

# A P P U N T I

## PER UNA BIBLIOGRAFIA MAZZINIANA

---

### Studi e scritti su G. Mazzini pubblicati all'Estero

— —, *La «Giovine Italia» e la «Giovine Serbia» nel pensiero di Giuseppe Mazzini*, in «Messaggero degli Italiani», Costantinopoli, 18 gennaio 1934.

L'a. rievoca la lotta combattuta dal Mazzini a favore delle nazionalità oppresse nella penisola balcanica ed illustra i rapporti che l'Apostolo ebbe con Vladimiro Jovanovich, uno dei più eminenti nomini politici della Serbia. Con nuovi documenti l'autore dimostra inoltre che l'associazione *Giovine Serbia* è stata fondata ispirandosi ai fondamentali principi della *Giovine Italia*.

— —, *Giuseppe Mazzini*, in «Butul», Stambul, Gennaio 1934.

Succinta notizia sulla dottrina e sulla figura del Mazzini.

PAUL TAPIPONNIER, *Rocambolesque expédition Mazzini-Ramorino* in «L'Echo de la Loire», Nantes, 5 febbraio 1934.

La spedizione mazziniana in Savoia del febbraio 1834 dà occasione al T. di rievocare il momento storico in cui ebbe luogo, le figure di Carlo Alberto e del Mazzini e la dottrina della *Giovine Italia*.

CORRADO MASI, *Mazzini, Raffo e Fredriani*, in «Unione», Tunisi, 5 marzo 1934.

Alla strenua lotta per la difesa della nostra nazionalità in Tunisia non fu estraneo il Mazzini, il quale ebbe nella capitale del Regno suoi fidati emissari, fra cui il Masi rievoca succintamente il Raffo di Chiavari ed il genovese Gaetano Frediani, esule dopo i fatti del '33.

UGO D'ANDREA, *Compiti di una nuova borghesia*, in «Unione», Tunisi, 2 febbraio 1934.

Saggio sul corporativismo. Vi si trova, un cenno illustrativo dei legami fra il solidarismo del Mazzini ed il sindacalismo fascista.

### Opere e studi su G. Mazzini pubblicati in Italia

LEONETTO CIPRIANI, *Avventure della mia vita*, Bologna, Zanichelli, 1934.

Questa figura, tanto discussa, ci si presenta ora in tutta la sua luce attraverso queste memorie che Leonardo Mordini ha già fatto conoscere nella «Nuova Antologia».

Il violento corso fu assai aspramente giudicato non solo dal Mazzini ma anche dai critici storici sereni, per quanto fece nella Romagna dopo Villafranca, e non ci si stupisce perciò che egli definisca l'Apostolo un cervello malato, che non seppe mai far nulla

fuorchè accatastare vittime e martiri, come fece in Isvizzera, in Calabria, a Milano, e tante altre volte, e sempre lui assente!».

ERNESTA PELIZZA MARANGONI, *Piccolo mondo garibaldino - Donna Alba Coralli Camozzi - La sua famiglia - I suoi amici*, Milano Soc. Ed. Dante Alighieri, 1934.

Appassionata rievocazione di un piccolo mondo non soltanto garibaldino ma anche mazziniano. Donna Alba Coralli-Camozzi, una fervente mazziniana, che molto operò per tradurre in atto gli ideali del Maestro, rivive in queste semplici e calde pagine.

LUIGI SALVATORELLI, *Mazzini e Cavour*, in «Cultura», Milano, ottobre 1933.

La fortuita coincidenza della pubblicazione testè avvenuta dei Carteggi cavouriani e degli Scritti mazziniani risalenti alla vigilia della proclamazione del Regno d'Italia, ha indotto il S. a riprendere in esame i punti di dissenso e quelli di accordo, che divisero ed unirono, nel pensiero e nell'azione, il Mazzini ed il Cavour.

L'esegesi critica è acuta e sagace anche se non si può accoglierla senza riserve nella sua integrità.

EUGENIO PASSAMONTI, *I Polacchi e la spedizione mazziniana nella Savoia del 1834*, in «Rassegna storica del Risorgimento», Roma, aprile-giugno 1933.

Il Passamontireca un notevole contributo alla storia della tentata invasione della Savoia nel '34 da parte del Mazzini, usufruendo dei documenti conservati nell'Archivio di Stato di Torino. Porta inoltre nuova luce sull'effettiva partecipazione dei polacchi e sulle complicazioni diplomatiche tra la Svizzera e la Francia, seguite all'internamento dei polacchi stessi nel territorio elvetico.

LUISA GASPARINI, *Una nuova fonte di documenti sul movimento mazziniano nei rapporti coi patrioti inglesi, e specialmente con G. I. Holyoake*, in «Rassegna storica del Risorgimento», Roma, ottobre-dicembre 1933.

La Gasparini dà notizia, corredata da un elenco, di un fondo di documenti mazziniani — comprese numerose lettere autografe dell'Apostolo — che si trovano in una parte delle carte di G. I. Holyoake, testè acquistate dal Museo del Risorgimento di Milano. I documenti si riferiscono al periodo 1852-1866.

ANGELO RAVENNI, *Nel centenario della concessione della prima medaglia d'oro al valor militare*, in «Bollettino dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore del R. Esercito», Roma, 5 gennaio 1934.

L'a. rievocando la figura di G. B. Scapaccino ha modo di illustrare, anche con documenti inediti tratti dall'Archivio di Stato di Torino, le vicende del tentativo d'invasione nella Savoia compiuto dal Mazzini un secolo fa.

REMO FEDI *Il teologismo sociale-etico-religioso di Giuseppe Mazzini*, in «L'idealismo realistico», Roma, gennaio 1934.

Il Fedi riesamina — senza apportarvi in verità nessun nuovo serio contributo di esegesi critica — i rapporti che intercorrono nella dottrina mazziniana tra «persona, nazione, umanità, Dio».

— —, *Preziosa lettera di Mazzini donata al Museo del Risorgimento*, in «Sera», Milano, 21 febbraio 1934.

Si dà notizia del dono fatto dal Signor Severo Cappellini al Museo del Risorgimento di Milano della nota lettera con cui il Mazzini chiese il 21 novembre 1849 al dottor Conneau di interessarsi per la liberazione di Enrico Cernuschi.

— —, *Importanti documenti donati al Museo bergamasco del Risorgimento*, in «Corriere della Sera», Milano, 22 febbraio 1934.

Fra i documenti che qui ci importa segnalare son di particolare importanza tre lettere di

Mazzini, la prima del 27 marzo 1869, diretta ai membri della Società del Ticino, la seconda del 30 aprile 1869 a Ergisto Bezzi e la terza del 20 giugno 1869 pure diretta ai Bezzi. Queste ultime si riferiscono al movimento da crearsi per la liberazione del trentino.

I. GOBESSI, *Mazzini profeta del Wagnerismo*, in «Rassegna dorica», Roma, 20 febbraio 1934.

Il G. in un sagace saggio sostiene e con fondatezza che il Mazzini anticipò non poche «velute e concezioni caratteristiche del wagnerismo».

GIOACHINO VOLPE, *Alfredo Oriani storico*, in «Santa Milizia», Ravenna, 24 febbraio 1934.

L'effemeride offre un ampio riassunto dell'orazione tenuta dal Volpe al Teatro Alighieri di Ravenna, inaugurando le onoranze nazionali ad Alfredo Oriani.

Dopo aver illustrato con la consueta sagacia le condizioni dell'Italia al tempo dell'Oriani e la peculiare figura dello scrittore romagnolo, il Volpe ha questo accenno all'Apostolo: «Tutto questo saliva su in Oriani da radici profonde, dalla educazione letteraria, dai ricordi del Risorgimento, da Gioberti e da Mazzini. Mazzini aveva concepito il Risorgimento come una nuova civiltà italiana; una nuova parola che sola poteva giustificare e consacrare la rivoluzione; aveva ammonito gli italiani su tale necessità; aveva battuto sulla santità dei valori dello spirito per fronteggiare l'avanzante materialismo socialista. Solo che in Oriani è un più vivo senso della storia, una più salda e chiara coscienza della storia d'Italia, una maggior concretezza nel modo di sentire i valori di libertà, dovere, umanità, patria, nazione, ai quali si dà una nuova e più larga virtù animatrice nel quadro della vita nazionale italiana».

DOMENICO APICELLA, *Crisi economica e crisi spirituale*, in «Nuovo diritto italiano», Roma, 25 febbraio 1934.

In una acuta disanima l'a. indaga le cause profonde del turbamento da cui è sconvolto il mondo, e conclude additando la salvezza nel ritorno agli ideali del Mazzini.

«Giuseppe Mazzini — scrive — segnacolo in vessillo, sommo faro di luce immortale, in un suo scritto sulla missione dell'arte ammoniva: «I vizi che dai tempi di Carlo V in poi, deturparono e fecero impotente al bene ed indegna della terra italiana la nostra letteratura sono molti... Ma i principali o meglio le sorgenti di tutti, stanno nell'aver noi da tempo, e salve rare eccezioni, separata la letteratura dalla vita della Nazione e dall'Ideale Italiano, per cacciarlo sulle orme di scuole, antiche o moderne, Greche o Francesi, straniere ai nostri ricordi ed alle nostre aspirazioni... E sotto l'azione dissolutrice del Materialismo e delle altre cagioni indicate, la Letteratura sparì, la Poesia italiana si spense. Ben rimasero letterati e poeti, ma isolati dalla Nazione, senza concetti generali predominanti, ascoltati unicamente da un ristretto pubblico di altri letterati, dai loro mecenati e dalle loro accademie. L'Italia vide scrittori di pedanterie erudite, su reliquie d'antichità o su varianti di versi classici, senza una parola che connettesse quei lavori alla vita italiana nel passato, e commenti senza fine intorno all'Alighieri, e ad altri nostri Grandi, senza una sola allusione alle loro profezie della nostra vita avvenire».

Oggi, con questi ricordi di magistrali ammonimenti, ravviviamo la fede nell'ideale, levito sublime e reale dell'avvenire dei popoli».

GIUSEPPE CETRANGOLO, *Il valore politico dell'opera Mazziniana*, in «Italia giovane», Bologna, 28 febbraio 1934.

Il titolo promette più di quanto l'autore dà: il suo è infatti un tentativo di interpretazione troppo fuori d'ogni realtà. Ci sia sufficiente riportare qui una asserzione che sta come pietra basolare dell'edificio che il critico ha cercato di costruire: «Tra Monarchia e Repubblica non esistevano per lui [e cioè per il Mazzini] divergenze degne di rilievo».

EUGENIO PASSAMONTI, *Giuseppe Garibaldi e il moto genovese del 4 febbraio 1834 secondo gli atti processuali*, in «Camicia Rossa», Roma, febbraio 1934.

Il Passamonti col sussidio dei documenti conservati nell'Archivio di Stato di Torino, non soltanto porta nuova luce sul movimento insurrezionale organizzato dal Mazzini su vasta scala, ma anche sulle intese intercorse fra l'Apostolo e Giuseppe Garibaldi.

PIETRO D'AMBROSIO, *Il valore storico della conciliazione*, in «Giornale di politica e di Letteratura» Roma, gennaio-febbraio 1934.

In questo saggio si trovano pagine degne di rilievo dedicate al pensiero religioso del Mazzini.

### Articoli vari in Riviste e Giornali

A. BARILÀ, *Vita di Mazzini*, in «Ricerche filosofiche», Messina, luglio-dicembre 1933.

Il B. prende in esame la monografia dell'Errera più volte segnalata e, dopo averne elogiato la coscienziosità e lo scrupolo storico di ricostruzione, incolpa l'autrice di non aver indagato il «non troppo chiaro pensiero e le varie attività della vita agitata e battagliera» del Mazzini.

L'a. conclude: «Il pericolo maggiore che può derivare da un'opera come questa, a cui non mancano innegabili pregi di diligenza e di garbo, è quella di darci una figura del Mazzini deformata, non rispondente alla sua realtà storica, incompleta e mutilata proprio in quello che è il suo merito principale e la sua originalità più profonda. Ecco perchè non sappiamo dire una parola di lode piena a questa «Vita di Mazzini», che pure, come excursus della vita del Grande, è forse il più completo e il più chiaro fra quanti finora ne sono apparsi».

BRUNO CHIESA, *La Tanzina, villa di Mazzini*, in «Campione», Como, dicembre 1933.

La villa ed il suo proprietario Abbondio Chioliva son rievocati dal Chiesa, il quale ricorda come Mazzini vi sia stato ospite e quivi sia vissuto «preparando i destini della patria».

—, *Mazzini in pillole*, in «Roma fascista», Roma, 31 dicembre 1933.

L'effemeride romana pubblica la circolare che il Capo della Comunità mazziniana ha inviato a cultori di studi mazziniani per una ristampa parziale dei *Doveri dell'Uomo* del Mazzini.

La giustificazione, che il Riparbelli si crede in dovere di dare, per l'arbitrio che si prende di dare l'opera «in pillole», è da lui stesso esposta in tal modo: «Abbiamo detto «alcuni capitoli» e non tutti, perchè, se le pagine dell'auro (sic) libriccino del Maestro hanno forma e sostanza d'immortalità come quelle Agli operai italiani, Dio, La legge, Doveri verso la patria, Doveri verso la famiglia, Doveri verso se stessi, le altre l'hanno perduta, attraverso le elaborazioni ulteriori del pensiero italiano ed europeo o attraverso l'interpretazione e realizzazione fascista».

Vedasi il commento che a tale circolare fa *Camicia Rossa* del gennaio 1934, a suo luogo segnalato.

— —, *Celebrazione Wagneriana*, in «L'Ambrosiano», Milano, 2 gennaio 1934.

Resoconto della conferenza tenuta in Milano il giorno precedente da E. A. Marescotti, il quale prima di celebrare Wagner, «prospettò in rapida sintesi il pensiero di Mazzini sulla musica, affermando che a un secolo di distanza la meta indicata dal filosofo ligure all'arte musicale è ancor lungi dall'essere raggiunta».

Un ampio riassunto della conferenza fu pure pubblicato dal «Grido d'Italia» di Genova del 28 gennaio 1934.

- A. ROTA, *Il figlio di Giuseppe Mazzini*, in «Stampa» Torino, 8 gennaio 1934.  
Anche i centenari della nascita di pargoli morti appena nati si celebrano! Il Rota, cogliendo questa occasione, divaga sul figlio che l'Apostolo ebbe dalla Sidoli, sul quale ben poco si sa.
- A. G. L., *Una «Società delle Nazioni» in miniatura*, in «Lavoro», Genova, 10 gennaio 1934.  
Succinta rievocazione del centenario della fondazione della *Giovine Europa*. avvenuta in Berna il 15 aprile 1834,
- FRA GINEPRO, *Sacerdoti della Famiglia Ruffini*, in «Nuovo Cittadino» Genova, 12 gennaio 1934.  
Scrivè l'a.: «Finale Ligure ha in questi giorni commemorato i Fratelli Ruffini — Jacopo, Giovanni e Agostino —, finali da parte di padre: l'avvocato Bernardo di cui Mazzini elogiava l'integrità come magistrato, la condotta come padre, l'affezione come sposo, la costanza come amico, le aspirazioni e la schiettezza come cittadino.  
Iniziatore della patriottica cerimonia che è culminata nella inaugurazione di una lapide alla casa avita dei Ruffini e in un discorso ufficiale tenuto dal Direttore del Museo del Risorgimento di Genova, l'amico Codignola, è stato l'altro buon amico, l'avvocato Franco Pertica.  
A lui va dato ampio elogio, perchè ha messo in rilievo l'origine finalese dei patrioti del Trentatré (cosa che nessuno fino ad oggi aveva fatta; nè gli storici della «Giovine Italia», nè il quasi concittadino poeta e romanziere A. G. Barrili, autore della lapide ai Fratelli Ruffini nella casa natia di Genova, in via delle Grazie); e perchè ha portato luce e chiarezza sulla storia del nobile casato.»  
Fra Ginepro è incorso in una dimenticanza involontaria; egli che conosce bene la monografia di A. Codignola su *Il Padre dei Ruffini* non ricordò che sino dal giugno 1922 si trova in tale scritto documentata la nascita di Bernardo Ruffini, avvenuta in Finale Marina il 16 agosto 1766. *Unicuique suum!*
- (VOL.) *Luci italiane in Polonia*, in «Corriere della Sera, Milano, 18 gennaio 1934.  
Ampio resoconto del discorso tenuto a Poznan da G. Bastianini, ambasciatore d'Italia in Polonia, in occasione della solenne celebrazione ariostesca.  
Il Bastianini rievocò i legami di solidarietà che uniscono gli italiani ai Polacchi attraverso i secoli e si soffermò ad illustrare l'opera compiuta dal Mazzini dall'inizio del suo apostolato sino agli anni più tardi, per vieppiù stringere i due popoli.
- UGO D'ANDREA, *Compiti di una nuova borghesia*, in «Il Giornale d'Italia», Roma, 26 gennaio 1934.  
È l'articolo già segnalato negli *Appunti* contenuti in questo fascicolo, nella rubrica *Opere e studi su G. Mazzini pubblicato all'estero*.
- ALBERTO MANZI, *Piccolo mondo garibaldino*, in «Il nuovo Stato», Roma, 20 gennaio 1934.  
Ampia recensione della monografia di E. Pelizza Marangoni, già segnalata.
- ARMANDO TOSTI, *Guardiamo a Staglieno!* in «Costruire», Roma, gennaio 1934.  
Appassionata rivendicazione della sempre attuale vitalità del verbo mazziniano. «La grandezza di Mazzini — scrive — sta sopra tutto nel durare e nel patire. A Lui non è concesso, come a Garibaldi, di identificare il proprio sogno con la realtà sfavillante di una impresa di guerra fortunata e gloriosa. Egli non è il guerriero che riposa dopo la vittoria delle armi, E non è il politico che, con una combinazione

diplomatica, trionfa dei propri avversari, come Cavour. Anche Mazzini sovrasta alle circostanze, ma non le domina. E soffre di spirito e si sente avulso a forza dalla materia, per entro la quale vorrebbe spirare l'alito rigeneratore della vita. Ricordarsi di Mazzini vuol dire risoffrire con Lui il dolore della sua anima combattuta: la sua commemorazione è un rito mesto e solenne, la sua memoria appartiene alla religione del dolore umano».

**NIGER, *Il vaticinio di Mazzini e la veggenza di C. Benso di Cavour*, in «Camera di Commercio italo romana in Genova», Genova, gennaio 1934.**

L'a. nel 75° anniversario della costituzione a nazione della Romania rievoca quanto apporto dette a tale evento storico l'opera indefessa del Mazzini e com'esso sia pure stato favorito dal Cavour.

— —, *Classici del liberalismo e del socialismo*, in «Italia che scrive», Roma, gennaio 1934.

L'effemeride del Formiggini annuncia una nuova collezione, emanazione della Scuola di Scienze Corporative di Pisa, diretta dal Bottai, che conterrà scritti preceduti da introduzioni critiche e commenti analitici dei maggiori scrittori del secolo scorso che trattarono di scienze economiche.

Gli scritti del Mazzini saranno raccolti e commentati da Ugo Spirito.

— —, *Finalmente!*, in «Camicia Rossa», Roma, gennaio 1934.

A proposito della pubblicazione dei *Doveri dell'Uomo del Mazzini* somministrata «in pillole» per pubblica sottoscrizione dalla Comunità mazziniana, l'effemeride romana scrive: «Abbiamo sott'occhio copia di una circolare diffusa dalla Comunità Mazziniana Nazionale allo scopo di raccogliere fondi per la pubblicazione in opuscolo di «alcuni capitoli» dei *Doveri dell'Uomo* di Mazzini. Perché la Comunità Mazziniana Nazionale vuol pubblicare e diffondere soltanto alcuni capitoli del celebre libretto? Ecco qua ce lo spiega il signor Riparbelli Umberto, Capo responsabile (che cosa c'è da ridere?) della suddetta Comunità:

Abbiamo detto «alcuni capitoli» e non tutti, perchè, se le pagine dell'auro (*sic*) libriccino del Maestro hanno forma e sostanza d'immortalità come quelle *Agli Operai Italiani, Dio, La Legge, Doveri verso la Patria, Doveri verso la famiglia, Doveri verso se stessi*, le altre l'hanno perduta, attraverso le elaborazioni ulteriori del pensiero italiano ed europeo o attraverso l'interpretazione e realizzazione fascista.

Finalmente! Era l'ora che qualcuno rivedesse gli scritti di Mazzini, espuntando tutto quello che ha perduto «forma e sostanza d'immortalità». Chi dice che una Regia Commissione, presieduta dal Ministro dell'Educazione Nazionale, sta pubblicando da anni gli scritti politici e letterari, nonchè l'epistolario di Mazzini, senza menomamente curarsi di sopprimere quelle parti, che a detta del Capo responsabile (non ricominciamo, eh!) della Comunità Mazziniana Nazionale sono fuori tempo, e cioè hanno perduto «forma e sostanza d'immortalità»? Chi è quell'imbecille, che ha gettato il ridicolo sulle istorie dettate ad uso del Delfino?

Il signor Riparbelli ha ragione. È così che bisogna fare, se si vuol giungere davvero — come dice la circolare — «a influenzare una vasta regione d'intelletti». Bravo signor Riparbelli!»

— —, *Due uomini e due programmi (Garibaldi e Cavour nel 1860)*, in «Camicia Rossa», Roma, gennaio 1934.

L'effemeride romana ripubblica il programma dettato nell'ottobre del 1860 al Mazzini per il *Popolo d'Italia* di Napoli, che verrà tra poco pubblicato negli *Scritti* dell'edizione nazionale.

E una pagina assai importante che induce — e con ragione — i redattori della *Camicia Rossa* ad affermare «che la storia senza veti dei rapporti fra Garibaldi e Mazzini, specialmente nel 1860, non è soltanto da fare, ma addirittura da rifare».

FRANZERO, *L'ambasciatore Grandi tra i mille bambini della Colonia italiana di Londra*, in «Il Piccolo», Roma, 1 febbraio 1934.

Si segnala con vivo compiacimento il grande sviluppo preso ora dalla scuola italiana di Londra fondata nel 1841 nel quartiere di Clerkenwell da Giuseppe Mazzini, il quale aveva ben «sentito che la lingua, soltanto la lingua poteva salvare il senso della patria abbandonata negli emigrati e nei loro figli nati in terra straniera».

A. G., *Il tradimento del corso Boccheciampe alla luce di un nuovo documento storico*, in «Telegrafo» Livorno, 2 febbraio 1934.

L'a. riassume ampiamente la monografia di E. Michel già segnalata; ed altrettanto fanno «La Tribuna» di Roma, il «Corriere Padano» di Ferrara del 18 marzo e la «Provincia di Bolzano» del 14 marzo 1934.

CRISTOFORO RUGGERI, *L'arte fascista*, in «Popolo di Trapani», Trapani, 3 febbraio 1934.

Il R. sostiene che anche in arte oggi si debba ritornare alla concezione del Mazzini.

«I compiti dell'arte — scrive — furono tracciati per gl'Italiani da Giuseppe Mazzini sin dal 1827.

Ora, dopo cento e più anni, riecheggia il suo grido ai giovani:

«La vostra è la più grande di tutte le missioni terrestri. Siate grandi com'essa. Voi siete chiamati ad un'opera emulatrice delle opere di Dio: La creazione di un popolo».

E comandava che l'Arte avesse un fine nazionale, religioso, sociale, condannando in modo definitivo la formola atea ed antitaliana l'arte per l'arte».

A. S. *Le alte passioni umane di Giuseppe Mazzini*, in «L'Opinione», La Spezia, 5 febbraio 1934.

Cose dette e stradette intorno agli amori dell'Apostolo, nonostante che l'autore inizi la sua prosa affermando che «uno dei lati meno conosciuti e meno studiati della vita di G. Mazzini, sia quello che si riferisce ai suoi amori».

Noi punge invece il sospetto che in tali tristi condizioni si trovi ancora il pensiero di lui.

CANONICO MUSSI, *Il convento dei Minori Cappuccini a Massa Carrara*, in «Nuovo Cittadino», Genova, 7 febbraio 1934.

Appunti sul convento indicato nel titolo. Scrive, fra l'altro, l'a.: «Si dice, ma mancano i relativi documenti, che in abito di cappuccino e con una finta e folta barba ivi dormisse [nel Convento] anche Giuseppe Mazzini, il quale in altra circostanza vestito da operaio addetto al lavoro delle pelli da cuoio, ebbe a fermarsi per alcuni giorni e sempre nascosto alla polizia italiana, nella ridente villa che i Nardini posseggono nella frazione di Castagnola nei pressi di Massa».

— —, *Mazzini e il Fascismo*, in «Piccolo della Sera», Trieste 16 febbraio 1934.

Breve annuncio editoriale della monografia di N. Mezzetti, già segnalata.

GIUSEPPE BRUNI, *Curiosi episodi di reclutamento garibaldino nella battaglia per l'unità* in «Popolo Biellese», Biella, 15 febbraio 1934.

L'a. rievoca l'opera di Mazzini e di Garibaldi a pro della rivoluzione italiana, da Villafranca alla spedizione dei mille a Quarto.

MILES, *Mazzini in Savoia nel 1834*, in «L'Opinione», La Spezia, 19 febbraio 1934.

Succinta rievocazione del tentativo d'invasione in Savoia, compiuto dal Mazzini con pochi seguaci nel febbraio del 1834.

— —, *Doni pervenuti ai civici Musei*, in «Popolo di Lecco», 24 febbraio 1934.

Fra i doni pervenuti è pure ricordato un autografo del Mazzini.

— —, *Una conferenza su Mazzini*, in «Gazzetta del Mezzogiorno», Bari, 24 febbraio 1934.

Si dà il resoconto della conferenza tenuta a Lucera nella sede del Comitato della Dante Alighieri dal prof. Mario Ciardo che trattò di *Mazzini ed il dramma religioso politico del secolo XIX*.

La stessa conferenza il Ciardo tenne il 25 febbraio a Foggia.

OMAR PREITE, *Giuditta Sidoli*, in «Grido d'Italia», Genova, 25 febbraio 1934.

Cose dette e stradette sulla compagna tanto adorata dall'Apostolo.

CLARA ASCENZI, *Amiche e fautrici inglesi nell'esilio di G. Mazzini*, in «Rassegna Nazionale», Roma, febbraio 1934.

E' la prima puntata di una monografia che ha carattere divulgativo.

GINO TOMAJOLI, *Le dimostrazioni politiche padovane del 1862-63 nelle carte della polizia austriaca*, in «Padova», Padova, febbraio 1934.

Col sussidio di nuovi documenti rintracciati nell'Archivio di Stato di Venezia, l'a. ci illustra l'opera di infiltrazione che il «Partito d'Azione» del Mazzini era riuscito a compiere anche in Padova.

— —, *Giovanni Pianori contro Napoleone III* in «Pan», Milano, 1 marzo 1934.

Succinta nota sulla monografia dello Zame, già segnalata.

Scrivendo l'a. «P. Zama vuol riabilitare G. Pianori, l'attentatore alla vita di Napoleone III; diciamo meglio, si propone di nobilitare il gesto di lui, ponendolo sul piano di quello compiuto più tardi da Felice Orsini contro lo stesso Imperatore. Identica spinta politica al delitto, probabile (per lo Zama è certezza) connivenza del Mazzini e di altri patrioti nella preparazione dell'attentato. E sta bene: purchè non siano dimenticati i precedenti personali dei due: la passione patriottica esasperata nell'Orsini fino allo spasimo e che si conchiude con la lettera famosa; il passato burrascoso e il se dimento di odio personale del Pianori, che finiscono in un mutismo agghiacciante.»

L'OSSERVATORE, *Appunti e spunti*, in «Regime fascista», Cremona, 11 marzo 1934.

«Mazzini non è morto. Muoiono gli uomini che hanno creato per il tempo, non quelli che hanno creato per l'eternità. Spariscono e scendono nell'oblio gli uomini che hanno fatto della cronaca e non della Storia. Tramontano nel tempo gli uomini che hanno limitato il loro sguardo al momento che fugge e non l'hanno fissato lontano, sugli inesplorati orizzonti dell'avvenire!»

Non v'è — dal '72 ad oggi — momento in cui Mazzini non sia stato presente allo spirito degli italiani e anche degli stranieri. L'azione interventista risale a Mazzini, ignorato, dimenticato... superato, e l'animo col quale i combattenti affrontarono la guerra e pensarono i fini della guerra — come risulta dai *Diari* e dagli *Epistolari* — era animo schiettamente mazziniano, e nella trincea, Egli si era transustanziato nel pane quotidiano, come aveva sperimentato Mussolini, di quanti dovevano con animo forte soffrire e morire, il dovere e il sacrificio apparvero e furono sentiti come necessità morali al servizio di una grande idea.

E il dopo guerra fu presente nella coscienza di tutti quegli italiani i quali sentirono che la Patria è una realtà sacra, un elemento indispensabile alla evoluzione dell'Umanità. Ed oggi Egli è nell'angoscia di questa Umanità che disperatamente cerca una via di liberazione, una via di uscita.

Non ha Egli concepito la Comunità degli uomini come un organismo vivente e solidale, che concorde deve marciare alla conquista della più alta Spiritualità?»

— —, *X Marzo*, in «La buona guida dello studente di Scuole Medie» Milano, 1° marzo 1934.

Nella ricorrenza del sessantaduesimo anniversario della morte dell'Apostolo, egli è qui

ricordato ai giovani. Note commemorative sono state pure pubblicate da «Il Quaderno mensile» pure di Milano del 1° marzo, dal «Gazzettino» di Venezia del 2 marzo; da «Corriere di Napoli» e dal «Roma» di Napoli del 7 marzo; dal «Corriere Mercantile» di Genova del 9 e del 10 marzo; dal «Popolo d'Italia» di Milano del 9, 10, 11 marzo; dal «Corriere della Sera» di Milano dell'8 e 9 marzo; dal «Secolo XIX» di Genova del 9, 10, 11 e 14 marzo, dal «Giornale di Genova» del 9, 10 e 11 marzo; dal «Grido d'Italia» di Genova del 10 marzo; dal «Lavoro» di Genova del 10, 11 e 16 marzo; dal «Telegrafo» di Livorno dell'11 e 13 marzo; del «Gazzettino» di Venezia, dall'«Ora» di Palermo, dal «Nuovo Giornale di Firenze», da «Maremma» di Grosseto, dall'«Arena» di Verona, dalla «Vedetta fascista» di Venezia, dal «Corriere del Tirreno» di Livorno, dalla «Voce di Bergamo», dalla «Gazzetta Azzurra» di Genova dal 10 marzo; da «Il Resto del Carlino» di Bologna, dal «Grido d'Italia» di Genova, dal «Nuovo Cittadino» di Genova, dalla «Nuova scuola italiana» di Firenze, dall'«Idea fascista» di Pisa, dal «Gazzettino» di Venezia dell'11 marzo, da «Il Mattino» di Napoli del 13 marzo, dal «Giornale d'Italia» di Roma del 15 marzo, dalla «Sentinella fascista» di Livorno del 17 marzo e da «Scuola» di Milano del 18 marzo.

ORLANDO DANESE, *Mazzini, gli operai e la Patria*, in «L'Opinione», Spezia, 12 marzo 1934.

Il compianto pubblicista rivive in questa appassionata rievocazione del pensiero sociale dell'Apostolo.

LANDO FERRETTI, *Mazzini secondo De Sanctis*, in «Il Mattino», Napoli, 17 marzo 1934.

L'a. attraverso un'acuta disanima, illustra il valore e l'importanza dell'interpretazione desanctisiana del Mazzini, che è stata — secondo lui — precorritrice dei tempi.

— —, *Mazzini nella mirabile rievocazione del Sen. Innocenzo Cappa*, in «Grido d'Italia», Genova, 25 marzo 1934.

Si pubblica il discorso tenuto dal Cappa in Milano nella sede della Comunità mazziniana la sera del 10 marzo 1934. L'argomento trattato fu il seguente: *G. Mazzini e lo Stato corporativo*.

LORENZO VIANI, *Mazzini e un poeta mazziniano*, in «Corriere della Sera», Milano, 26 marzo 1934.

Il poeta mazziniano è Ceccardo Roccatagliata Ceccardi, che il V. rievoca, attraverso ricordi personali.

---

Direttore Responsabile: UBALDO FORMENTINI

---

S.A. INDUSTRIE POLIGRAFICHE NAVA - BERGAMO - MILANO - GENOVA